

aumento di prezzo del grano e della farina. Ad affrontarla fin dal febbraio 1915 il comune aveva promosso la costituzione di un Consorzio per la provincia di Torino. Il Consorzio ebbe sede presso il Municipio, che ne favorì in ogni modo lo sviluppo per le sue complesse operazioni negli acquisti e nella distribuzione del grano e della farina, disciplinando i rapporti coi prestinai per il tipo, il prezzo del pane e i contratti annessi.

All'approssimarsi dell'inverno la questione del riscaldamento fu prospettata dal Comune, anzitutto per il proprio servizio diretto; ma dipoi dovette pure preoccuparsi dei bisogni della popolazione. Attivissima la ricerca in Italia e all'estero per procurarsi il coke e altri tipi di carbone, come pure per assicurare alla cittadinanza larghe provviste di legna. E riuscì per tal modo a far funzionare le maggiori aziende industriali e a rifornire le famiglie di legna e di antracite di diversa qualità a prezzi sempre inferiori a quelli del commercio libero.

Già prima che fosse dichiarata la guerra, il Municipio, aiutato dal Comitato di preparazione, avea provveduto a dare ricovero e vitto alle persone costrette a rimpatriare dagli Stati in guerra; ed ai profughi provenienti dalle terre irredente e dalle frontiere minacciate dal nemico. Iniziata la guerra da parte dell'Italia, andò man mano crescendo il numero dei profughi, taluni in miserrima condizione e privi persino degli indumenti personali. Dopo i dolorosi avvenimenti dell'ottobre 1917 una vera ondata di profughi delle provincie venete invase fu diretta a Torino.

Sotto l'immediata vigilanza e presidenza del Sindaco, e colla cooperazione di tre assessori municipali, l'assistenza dei nostri sventurati fratelli ebbe in Torino la più conveniente attuazione: vennero allestiti tredici ricoveri municipali in cui trovarono ospitalità 8438 profughi; per i profughi non ospitati nei ricoveri municipali fu co-

stituito apposito ufficio di assistenza; venne in pari tempo istituito un magazzino per i bagagli dei profughi ed un altro per l'acquisto e distribuzione di indumenti, oggetti lettereci, ecc., un apposito nosocomio intitolato alle città di Trento e Trieste, ove trovarono continua assistenza medica.

Per l'assistenza dei profughi il Municipio aprì una sottoscrizione, distinta da quella per la Famiglia del soldato. A tutto il 31 marzo 1918 essa raccolse la somma di L. 1.642.456, delle quali furono tosto spese L. 936.405, in provvista di indumenti, di scarpe, di oggetti lettereci, di libri per profughi allievi delle scuole medie; in sussidi di denaro; in contributi ad istituzioni fondate a loro beneficio.

Coi fondi messi a disposizione dal Comune stesso, dagli Istituti cittadini e dalla popolazione, vennero istituite, nell'inverno 1917-18, per opera della Giunta provinciale per la disciplina dei consumi, le cucine invernali, che così efficace sollievo arrecarono alle classi disagiate. Scopo di esse fu di dare al pubblico refezioni complete e porzioni separate di minestre, carne, merluzzo e verdura, a puro prezzo di costo. Vennero attuati undici grandiosi distributori ripartiti nelle varie zone della città. Le somme anticipate dal comune per le cucine invernali ammontano a L. 250.000 per le spese di impianto, e 150.000 per le spese di esercizio.

La rigidità dell'inverno, specie sulle montagne ove combattevano i nostri soldati, fece sentire la necessità di provvederli di caldi indumenti di lana, e ad un tempo di alimentare le loro anime con buoni libri nelle lunghe soste alpine. A tal fine il Municipio, d'accordo col Comitato di preparazione, con l'Associazione della stampa subalpina e l'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati organizzò il 24 ottobre 1915 e il 19 novembre 1916 due passeggiate per la città « Pro lana e libri ai soldati ». Con giusto orgoglio si può affermare